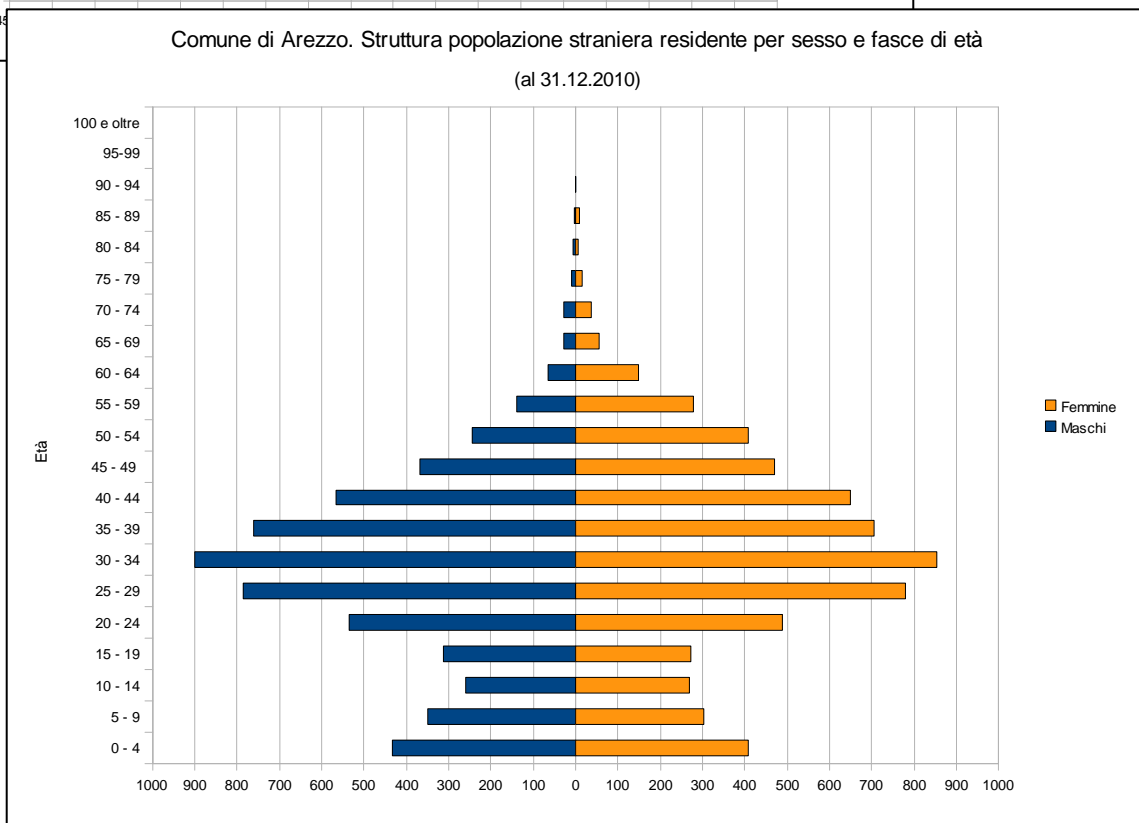
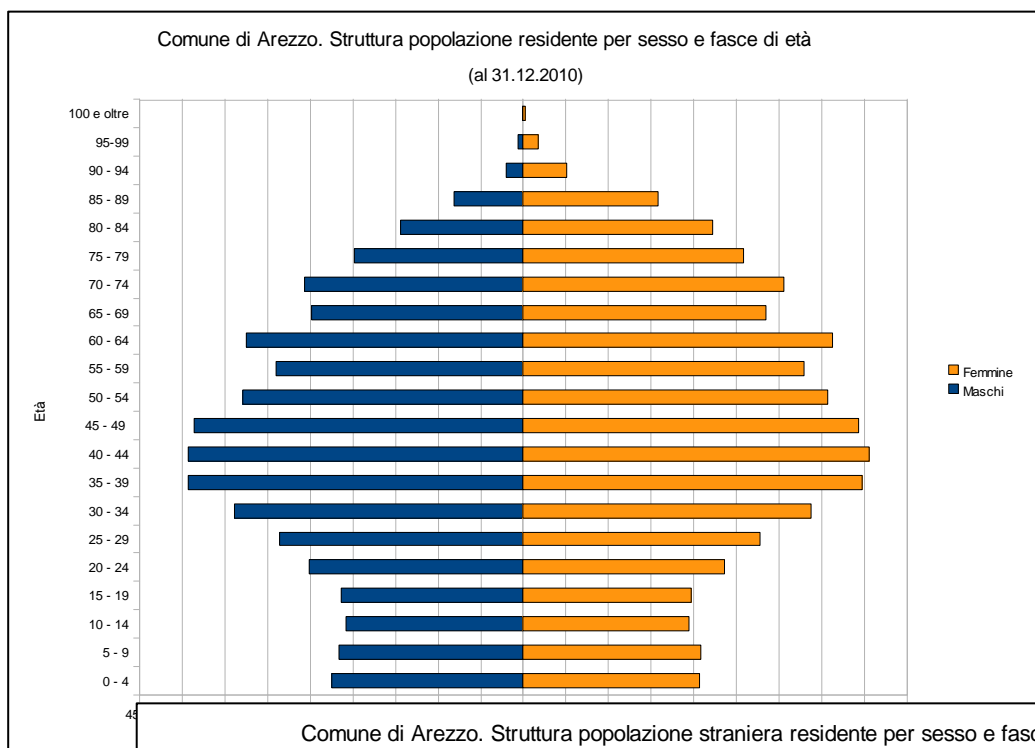


COMUNE DI AREZZO

Ufficio Servizi demografici, Archivio e protocollo



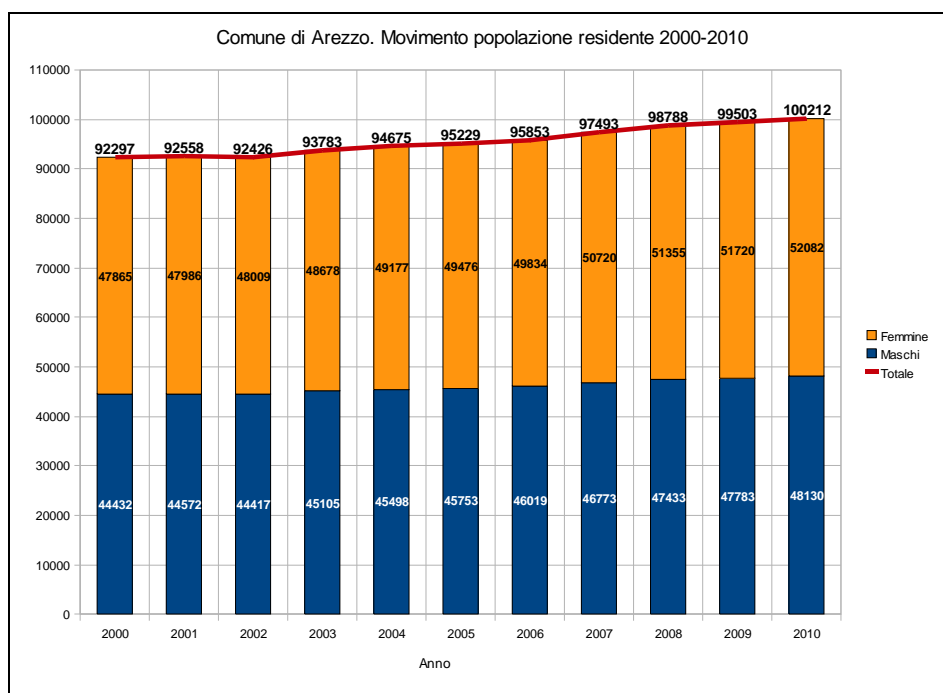
Indicatori demografici di fine Duemiladieci

Comune di Arezzo.

Indicatori demografici di fine Duemiladieci

Confermando la tendenza decennale che ha portato, nello scorso mese di ottobre, al superamento della soglia demografica dei centomila residenti, la popolazione del Comune di Arezzo ha continuato a crescere nel corso del 2010, raggiungendo al 31 dicembre la quota di 100.212 iscritti nei registri anagrafici.

Rispetto all'anno precedente risultano in aumento le nascite e in calo i decessi. La dinamica naturale (ovvero il saldo nascite-morti) si mantiene ancora negativa, come avviene ininterrottamente dal 1979, ma in misura meno marcata rispetto al passato (tasso di crescita naturale: -1,3). Come accade da un decennio, la dinamica migratoria (saldo immigrazioni-emigrazioni, dall'interno e dall'estero) si mantiene determinante ai fini della crescita demografica complessiva. Il saldo migratorio con l'estero, anche se attenuato rispetto alle ondate travolgenti del biennio 2007/2008, si assesta poco al di sotto delle mille unità, sostenuto dal flusso di stranieri provenienti da paesi comunitari e terzi (extra UE), che ha raggiunto alla fine dell'anno 11.943 presenze, pari all'11,9 per cento dell'intera popolazione residente.



Ma vediamo, nel dettaglio, l'andamento dei diversi indicatori demografici a fine 2010, ricordando che:

➤ tutti i dati si riferiscono alla *popolazione residente iscritta in anagrafe*, cioè alle persone, di cittadinanza italiana e straniera, che nel territorio comunale hanno *dimora abituale*, poiché vi mantengono - intenzionalmente e di fatto - il centro delle proprie relazioni familiari e sociali, ovvero vi stabiliscono il proprio domicilio, non avendo fissa dimora. Include quindi le persone residenti ma temporaneamente assenti (anche dal territorio nazionale) per ragioni di lavoro, di studio, di affari o altro motivo che non comportino una definitiva stabilizzazione ed il conseguente trasferimento del-

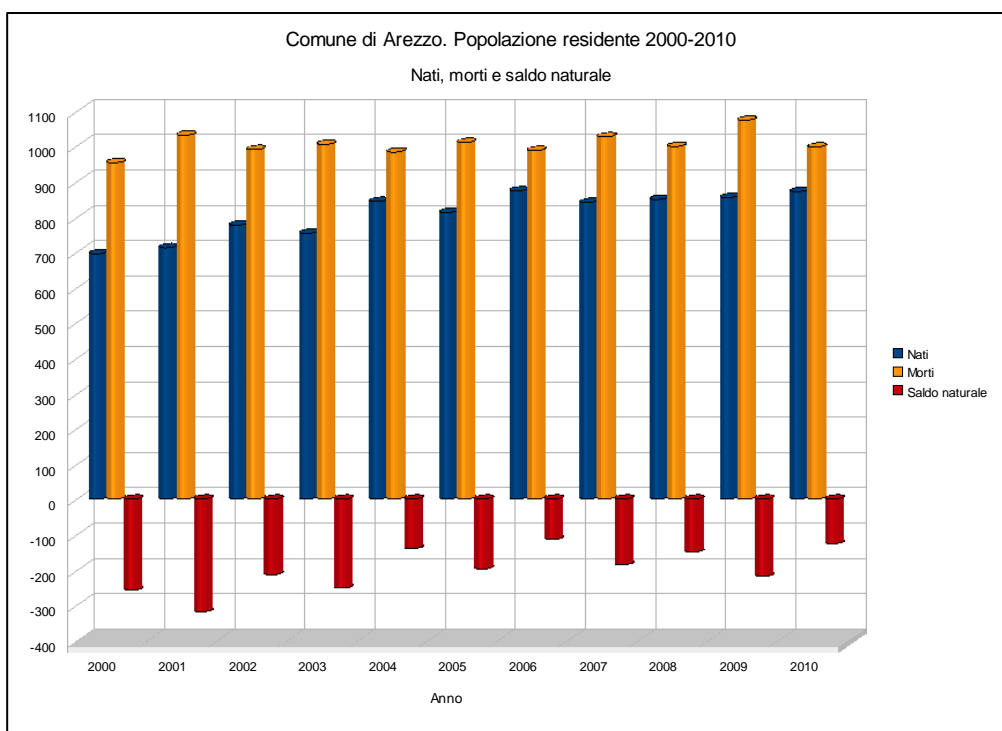
la residenza;

➤ l'iscrizione anagrafica ha carattere obbligatorio; è alimentata dalle dichiarazioni e segnalazioni dei cittadini, dalle risultanze dello stato civile, dagli accertamenti d'ufficio del servizio anagrafico. In seguito ad ogni censimento generale della popolazione (effettuato a cadenza decennale) viene determinata la *popolazione legale*. A tale popolazione si allinea il movimento anagrafico dei periodi successivi, registrato a cadenza mensile ed annuale, determinando in tal modo la popolazione residente nei Comuni al 31 dicembre di ciascun anno.

La dinamica naturale

Da trentadue anni (ovvero dal lontano 1979) la dinamica naturale (bilancio tra nascite e decessi) registra nel Comune di Arezzo un saldo costantemente negativo, in misura tuttavia più contenuta (-126) sia rispetto a dieci anni or sono, quando si sfiorava sistematicamente quota -400, sia rispetto al 2009, chiuso con un saldo naturale attestato a -219.

Le **nascite** sono risultate 871 (469 maschi, 402 femmine), pari ad un indice di natalità dell'8,7 per mille residenti: indice inferiore rispetto a quello nazionale (9,2), ma in misura più ridotta rispetto ai decenni trascorsi, e in linea con quello regionale toscano (8,6). In termini di andamento, il numero delle nascite mantiene la tendenza ad un lievissimo incremento avviata dal 2004 ed è probabilmente influenzato dal maggior tasso di fecondità della popolazione immigrata: i bambini nati da almeno un genitore straniero sono passati dai 52 del 2000 ai 246 del 2010.



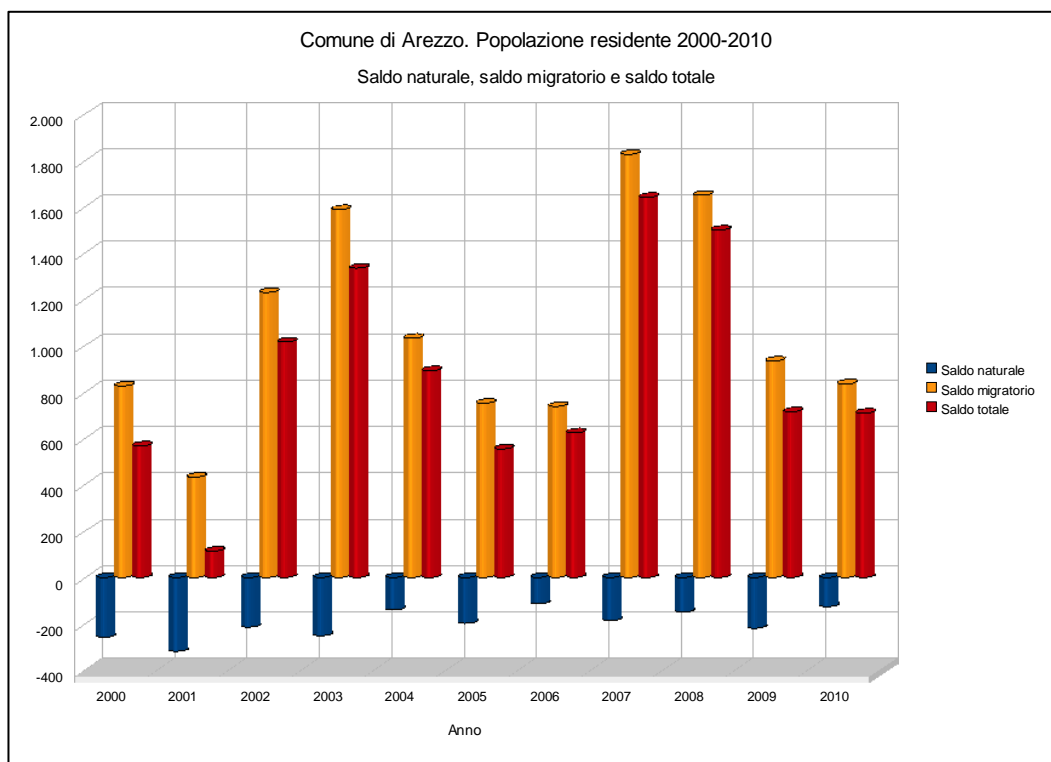
Non può stupire, d'altra parte, che ad una crescente presenza e ad un più profondo radicamento della popolazione straniera sul territorio corrisponda una maggior percentuale di nati da genitori stranieri: anche a livello regionale la proporzione è attestata sul rapporto 1 a 3. L'incalzare del fenomeno rimuove alcuni radicati luoghi comuni, come la maggior fecondità delle regioni meridionali (Sicilia, Campania), ormai soppiantate da quelle del centro-nord, all'interno delle quali, ormai uscite di scena le generazioni *baby boomers*, il primato del ciclo riproduttivo appare diretta conseguenza delle abitudini di vita e dei costumi delle popolazioni immigrate.

I **decessi** si attestano a 997 (473 uomini, 524 donne), pari ad un indice di mortalità del 10 per mille residenti: il più basso registrato dal 1990, poco più alto di quello nazionale (9,7) e sensibilmente inferiore a quello regionale (11,1). Rapportato ad un periodo storico di maggior durata, l'indice di mortalità rivela, come quello di natalità, un duplice ed oscillante andamento. Da un lato tende a salire, perchè in una popolazione interessata da un processo di progressivo invecchiamento aumenta - di anno in anno - il numero di individui che raggiungono le fasce di età più avanzate e cresce, di conseguenza, il numero assoluto di decessi. Al tempo stesso, il fenomeno è tenuto sotto controllo dalla popolazione straniera, la cui composizione radicalmente spostata verso le fasce di età giovanili agisce in controtendenza.

Da segnalare anche, sul versante dei decessi, il tendenziale processo di riduzione della forbice tra la speranza di vita degli uomini e quella delle donne. Lo squilibrio di genere - prevalente nascita di maschi, sorpasso nella sopravvivenza delle donne tra i 35 e i 39 anni, progressiva prevalenza femminile nelle fasce di età ulteriori - va lentamente attenuandosi. A livello nazionale la speranza di vita alla nascita raggiunge i 79,1 anni per gli uomini, gli 84,3 per le donne. Valori non dissimili si registrano in Toscana (79,9 - 84,7). Un forte distacco, spalmato su due terzi della vita umana, che va tuttavia attenuandosi sotto la spinta al livellamento delle cause di morbilità e mortalità, esito di una maggiore promiscuità delle condizioni ambientali, di vita, di lavoro.

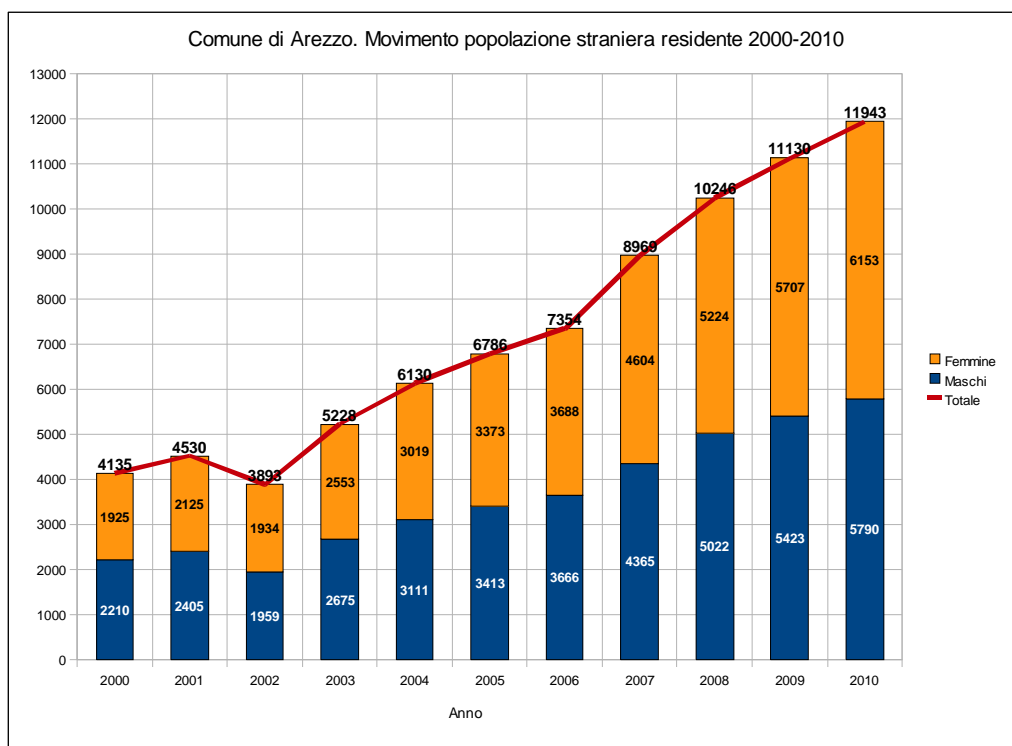
La dinamica migratoria

In presenza di una dinamica naturale negativa, la crescita demografica è il risultato di una dinamica migratoria di segno opposto. Nel 2010 il **saldo migratorio** (complessivamente considerato: interno, estero, per altri motivi) registra un attivo di 835 unità, pari ad un tasso dell'8,4 per mille (7,5 in Toscana, 4,8 in Italia). Si tratta del risultato finale di 2.452 trasferimenti dall'estero (immigrazioni) e di 1.617 emigrazioni. Il saldo totale, detratto il saldo naturale negativo, fa registrare 709 nuovi residenti.



Il maggior componente della dinamica migratoria e del suo risultato è costituito dal **saldo migratorio netto con l'estero**, ovvero dei flussi in ingresso da parte di cittadini stranieri. Se si focalizza l'analisi sulla sola componente straniera della popolazione residente, si registrano nel corso del 2010 1.466 iscrizioni (951 direttamente dall'estero, 177 per nascita, le altre da altri Comuni italiani), a fronte di 653 cancellazioni di cui soltanto 64 in uscita per l'estero.

Un flusso "a senso unico", certamente meno intenso di quello registrato nel biennio 2007/2008, all'indomani dell'ultimo allargamento ad est dell'Unione Europea, ma tale comunque da far ascendere la quota degli stranieri registrati in anagrafe (ossia di quelli regolarmente e stabilmente soggiornanti da oltre tre mesi) a 5.229 cittadini comunitari (2.126 maschi, 3.103 femmine) e 6.174 extracomunitari (o, più correttamente, cittadini di paesi terzi: 3.664 uomini, 3.050 donne). Il totale delle presenze a fine 2010 - 11.943 - eleva il rapporto tra stranieri e totale dei residenti all'11,9 per cento, a fronte di un dato nazionale attestato al 7,5%. Si tratta del valore più alto raggiunto nel Comune di Arezzo, al termine di due decenni che hanno visto un costante incremento a partire dai 1.295 stranieri presenti nel 1992, per il 90% di origine extracomunitaria (1,4% della popolazione residente), passando per i 1.653 del 1995 (1,8%), i 4.135 del 2000 (4,5%), i 6.336 del 2005 (6,6%), i 10.246 del 2008 (10,4%), gli 11.130 del 2009 (11,2%).



Altrettanto significative le cifre che denotano il livello di integrazione e di radicamento dei quasi 12 mila stranieri residenti: la presenza di 2.352 minorenni e di 1.491 nati in Italia (le cosiddette "seconde generazioni"), le 6.056 famiglie con almeno un componente straniero, le 5.373 famiglie con intestatario di scheda anagrafica straniero.

Per quanto riguarda i **paesi di provenienza**, tra i comunitari spicca la schiacciante preponderanza dei Rumeni (4.463, pari al 37,4 per cento della popolazione straniera), seguiti a distanza dai Polacchi (373, pari al 3,1%). L'immigrazione rumena risale a diversi anni prima dell'ingresso nell'UE, che li ha trasformati da stranieri "extracomunitari" in cittadini europei titolari del diritto di libera circolazione. Già nel 2000 erano residenti nel Comune di Arezzo 517 Rumeni (12,5%), divenuti 1.583 (25,8%) nel 2004, 2.000 (27,2%) nel 2006.

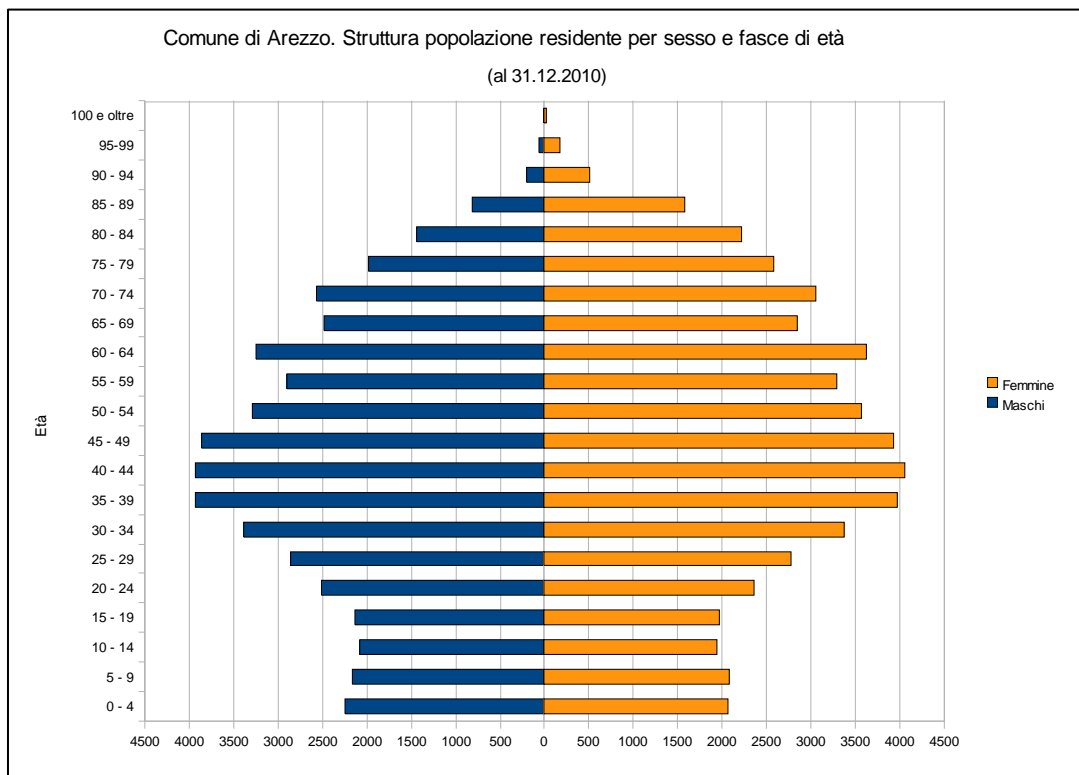
Dall'esterno dei confini comunitari si registra la provenienza di 1.282 Albanesi (10.7%), 1.394 Bengalesi (11,7%), 748 Pakistani (6,3%), 478 Marocchini (4 %), 407 Filippini (3,4%), 307 Cinesi (2,6%), 268 Dominicani (2,2%), solo per richiamare le comunità numericamente più consistenti.

L'incremento demografico

La somma del saldo naturale (-126, pari al tasso -1,3 per mille) e del saldo migratorio complessivo (835, pari al tasso 8,4 per mille) produce alla fine del 2010, come **saldo totale**, un incremento demografico netto di 709 abitanti. Un dato simile a quello del 2009 (715), attestato su una cifra che appare il momentaneo punto di approdo (ma quanto durevole?) dei flussi che hanno attraversato il decennio, raggiungendo punte superiori a mille nel 2002, 2003, 2007 (il saldo totale più elevato: 1.640) e 2008.

La popolazione complessiva del Comune, con 100.212 residenti (48.130 maschi, 52.082 femmine) registra una densità di 259,4 persone per kmq., aggregate in 43.628 *famiglie anagrafiche* (insieme di persone coabitanti, legate da vincoli di matrimonio, parentela, affinità, adozione, tutela o vincoli affettivi) e 56 *convivenze* (coabitazioni per motivi religiosi, di cura, assistenza, militari, di pena). L'indice dei componenti della famiglia (2,3) registra ormai una compagine nucleare di dimensioni ridotte, raggiunte al termine di una lunga evoluzione sociale e di costume (4,3 nel 1951; 2,5 nel 2001) affermatasi parallelamente all'incremento dei nuclei familiari (15.675 nel 1951, 30.429 nel 1981, 35.349 nel 1991, 36.568 nel 2001).

La struttura della popolazione



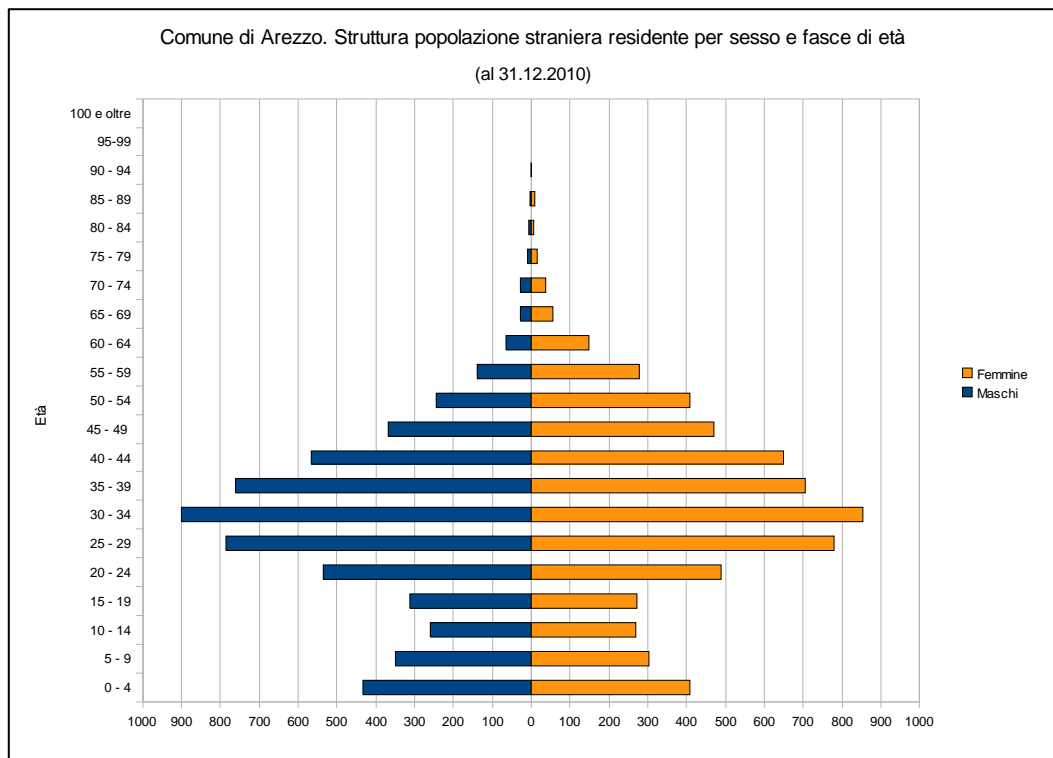
La **composizione della popolazione residente**, analizzata per sesso e per età, evidenzia la struttura del corpo sociale, la differente estensione delle diverse classi demografiche, l'a-

simmetria tra la popolazione maschile e femminile. La forma della piramide della popolazione - la caratteristica trottola erosa alla base ed espansa nella parte centrale, corrispondente alle generazioni del *baby boom* - è quella tipica delle società sviluppate, con una marcata ipertrofia delle classi di età avanzate. I ragazzi fino a 14 anni risultano 12.590, pari al 12,5% della popolazione (dato nazionale: 14,3%). Gli anziani ultrasessantacinquenni raggiungono la cifra di 22.555, pari al 22,5% del totale (dato nazionale: 20,3%). La popolazione in età attiva ammonta a 65.067 unità, pari al 64,9% (dato nazionale: 65,7%). Gli ultracentenari raggiungono le 30 unità.

I dati evidenziano la prevalenza della popolazione maschile dal momento della nascita (51,9% di maschi) fino alla soglia dei 35 anni di età (50,1% di maschi), e la netta inversione della tendenza nelle fasce di età successive, fino all'estremo limite del 25% di maschi sopravvissuti dopo i 100 anni (46,8% a 60 anni, 46,5% a 70, 43,5% a 80, 33,7% a 90).

Il fenomeno, provocato dall'asimmetria nel tasso di mortalità e nella differente speranza di vita tra uomini e donne, risulta ancora marcato, pur registrando una fase di attenuazione, come rilevato nel primo paragrafo. Ne deriva una parallela divaricazione negli indici di vedovanza, riscontrabile fin dalle fasce di età dei trentenni e dei quarantenni, che si assesta sul rapporto 1 a 5 tra maschi e femmine nella popolazione ultrasettantacinquenne. Netta prevalenza delle donne, in quasi tutte le fasce di età, per quanto riguarda lo status di divorziate: tra i 30 e i 60 anni le persone reduci dallo scioglimento del matrimonio (e non risposate) costituiscono mediamente il 6,5 della popolazione.

Strutturalmente assai diversa, la **composizione della popolazione straniera residente** evidenzia anche visivamente – nella diversa distribuzione delle classi di età, anzitutto, ma anche nell'equilibrio tra i sessi, nello stato civile, nella struttura familiare – la netta predominanza di soggetti appartenenti a classi di età giovanili o a età di lavoro.



Analizzando quantitativamente la struttura della popolazione straniera residente, i ragazzi fino a 14 anni risultano 2.023, pari al 16,9% dell'intera popolazione straniera. Gli anziani ultrasessantacinquenni raggiungono la modestissima cifra di 201, pari all'1,7% del to-

tale. La popolazione in età attiva ammonta a 9.719 unità, pari all'81,4%. Un solo caso di persona che abbia raggiunto i 90 anni.

La divaricazione demografica, squilibrata dalla pressione selettiva del fenomeno migratorio, che privilegia individui giovani, sani, resistenti al sacrificio e al rischio, capaci di adattamento, è la parte emergente di un divario – nel costume, nei modelli culturali, nel livello di istruzione, nei ritmi e stili di vita, nella coesione familiare e sociale – che domanda di essere colmato con vigorose iniezioni di cultura della tolleranza multietnica, ma soprattutto con l'effettivo sostegno di processi di integrazione di medio e lungo periodo.

Arezzo. Indicatori demografici al 31.12.2010	Maschi	Femmine	Totale
Indice di natalità nati vivi annui : popolazione media annua x 1000	9,8	7,7	8,7
Indice di mortalità deceduti annui : popolazione media annua x 1000	9,9	10,1	10,0
Tasso di crescita naturale indice di natalità – indice di mortalità	- 0,1	- 2,4	- 1,3
Tasso migratorio totale saldo migratorio annuo : popolazione media annua x 1000	7,3	9,3	8,4
Indice di fecondità nati vivi annui : popolazione femminile in età feconda (15-49 anni) x 100		3,09	
Indice di vecchiaia popolazione 65 anni o più : popolazione 0-14 x 100	146,7	212,2	178,5
Indice di dipendenza anziani popolazione 65 anni o più : popolazione attiva (15-64) x 100	29,7	39,4	34,7
Indice di dipendenza strutturale popolazione 0-14 + popolazione 65 e più : popolazione attiva (15-64) x 100	50,0	58,0	54,1
Tasso di ricambio popolazione in età attiva popolazione 55-64 x 100 : popolazione 15-24	132,1	159,8	145,4
Rapporto di mascolinità numero maschi : numero femmine	0,92		

Arezzo, gennaio 2011

*Tutti i dati demografici riportati – e molti altri – sono consultabili e scaricabili in formato pdf dal sito web del Comune di Arezzo <http://www.comune.arezzo.it>, seguendo il percorso: **home page, Il Comune in cifre, Dati demografici ed elettorali.***

A cura di Franco Rossi
Comune di Arezzo

Direzione Servizi ai cittadini e alle imprese, Promozione della città

Ufficio Servizi Demografici, Archivio e protocollo

Tel. 0575 377236; e-mail: dirdemografici@comune.arezzo.it